

Como, per l'Emergenza freddo due strutture ma meno posti

SOLIDARIETÀ

Riparte con una lieve contrazione di spazi disponibili il progetto di ospitalità invernale dei senza dimora. Le sedi: una ex caserma dei Carabinieri e i locali dell'oratorio di San Rocco. Offerti, questi secondi, anche per volontà di don Roberto Malgesini

ENRICA LATTANZI
Como

Sul filo di lana e con una lieve contrazione dei posti disponibili, ma anche per l'inverno 2020-2021 a Como sarà attivato il dormitorio stagionale del progetto "Emergenza-Freddo". La struttura che lo ospitava da cinque anni, in via Sirtori, fra palestra e chiostro del Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari, non è più disponibile (parte dell'immobile è in fase di vendita). Da domenica 29 novembre saranno due le strutture destinate all'accoglienza dei clochard, per un totale di una sessantina di posti letto. L'Ente Provincia ha aperto gli spazi dell'ex caserma dei Carabinieri in via Borgovico, mentre la comunità pastorale "Beato Scalabrini" ha messo a disposizione i locali dell'Oratorio di San Rocco (un'iniziativa frutto di un per-

corso nato in estate, grazie al parroco don Gianluigi Bollini e a don Roberto Malgesini, il sacerdote ucciso due mesi fa da un senza dimora, proprio sul piazzale di San Rocco). Il dormitorio di via Borgovico sarà gestito dalla Fondazione Padri Somaschi e accoglierà sia uomini che donne per un totale di 35 persone. A San Rocco il servizio verrà coordinato dalla "Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio" e potrà ospitare fino a 25 uomini. Ora, però, servono volontari. La ventina di associazioni, che da 10 anni si riconoscono nella rete di assistenza alla grave marginalità "Vicini di strada", hanno rivolto un appello per individuare volontari che affianchino «gli operatori fissi in struttura, riferimenti costanti e rassicuranti per tutti». Particolare attenzione, si legge nell'appello, «sarà riservata alle misure di sicurezza per la prevenzione di contagi da coronavirus: tutti saranno dotati dei necessari dispositivi previsti nel protocollo». I volontari, uomini e donne, potranno rendersi disponibili anche per poche ore al mese (ne bastano tre), da destinare al momento dell'accoglienza, dalle 19.30 alle 22, o per la notte fino alle 7 del mattino, orario di chiusura dei due centri. Per dare la propria disponibilità: telefonare allo 031.0353533 dalle 9 alle 12.30 o scrivere lasciando i recapiti personali a info@caritascomo.it. Si può essere di aiuto anche col sostegno economico. «Ogni contributo - ricordano da "Vicini di strada" - ci aiuta ad affrontare le

spese per il servizio, in particolare riscaldamento e utenze». I costi di Emergenza-Freddo saranno sostenuti, principalmente, da Provincia, Caritas e Comune di Como.

«Iniziamo sapendo che sono tante le persone che in città non hanno fissa dimora - afferma il direttore Caritas Roberto Bernasconi -. Molti vengono intercettati e per loro si trovano soluzioni più o meno stabili, ma ci sono gli invisibili che abitano le zone nascoste e dismesse di Como, dall'ex scalo merci della stazione alle fabbriche abbandonate». Preoccupazione anche per la pandemia: «vedremo se, come nella primavera scorsa, sarà necessario modificare il servizio di accoglienza, per favorire il rispetto delle normative anti-Covid». Intanto ha tagliato il traguardo dei 10 anni il dormitorio annuale di via Napoleona, la "Piccola Casa Ozanam" sempre gestita dalla Caritas. Una realtà che, accanto alla risposta di bisogni immediati, fornisce un accompagnamento all'autonomia. Sono oltre duemila le persone seguite dal 2010. In aumento gli italiani e le fasce giovani: i 18-30enni sono un terzo degli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

